

# Archiginnasio

## Documenti riguardanti la Guardia Nazionale di Budrio nelle Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio

Il materiale documentario, riguardante la Guardia Nazionale di Budrio è distribuito in nove cartoni, nei quali è disposto in ordine cronologico, e fa parte della serie dei manoscritti, *Fondi Speciali*, che arricchiscono il patrimonio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ed abbraccia un periodo che va dal 1801 al 1874.

In realtà, i documenti di qualche valore si arrestano al 1815. Per gli anni seguenti essi sono di carattere privato e si riferiscono al Capitano Giovanni Dalla Noce, comandante la Guardia Nazionale di Budrio, e ad Andrea Cuppini di lui suocero.

Sull'origine, organizzazione, formazione ed attività della istituzione militare sopraddetta si è già accennato, descrivendo il fondo della Guardia Civica e Nazionale di Bologna, quindi possiamo senz'altro passare all'illustrazione dell'interessante materiale.

In esso non si trovano documenti che rivestano carattere di una particolare importanza dal punto di vista storico; i ruoli della Guardia Nazionale, le numerose carte riferentesi alla sua amministrazione, gli ordini di servizio ed i rapporti, la copiosa corrispondenza d'ufficio, i proclami, gli avvisi, le circolari presentano, più che altro, un interesse locale e ci pongono di fronte ai due gravi problemi — diserzione e brigantaggio — che a quell'epoca impegnavano seriamente la Guardia Nazionale.

Scorrendo queste pagine ci si sofferma con curiosità su alcune di esse: ora attrae il lettore un elogio della Guardia Nazionale, che il Capitano propone a « modello delle altre guardie, affinché, si rendano egualmente meritevoli della pubblica estimazione », ora una disposizione per una festa religiosa od una processione, oppure un avviso che vieta ai cittadini di giocare le bocce per le pubbliche vie e per le piazze; altra volta è un proclama del Comandante, pieno di nobile sdegno per espressioni ingiuriose rivolte all'indirizzo della Guardia Nazionale, oppure un invito

agli Ufficiali ad intervenire, «in pieno uniforme», al solenne *Te Deum* di ringraziamento, per festeggiare l'onomastico dell'Imperatore, la sua incoronazione, la nascita del Re di Roma, o la vittoria riportata in Russia.

Mi piace, peraltro, riportare un brano di una lettera, che ci mostra chiaramente, come, fino da allora, si agitasse nelle coscienze il sentimento dell'italianità di Trieste e di Fiume.

La lettera, inviata da A. Montanari, aggiunto di Polizia, al capitano Giovanni Dalla Noce dice: «A suo conforto, e a consolazione dei Buoni la prevengo che il Dottor Monti, Direttore di Polizia Dipartimentale, mi ha fatto avere la nuova per espresso della Pace conclusa con l'Austria e che Trieste e Fiume sono assicurate all'Italia, Viva Napoleone».

Ma ciò che dà alle carte della Guardia Nazionale di Budrio un interesse tutto particolare, sono i documenti che si riferiscono al brigantaggio, e che ci offrono una fonte quanto mai preziosa, per una conoscenza più completa della vita e della storia del brigantaggio in Emilia.

Il brigantaggio nel Bolognese e in Romagna non ebbe mai quelle forme di gravità e quella frequenza che è riscontrabile in altre regioni, specie dell'Italia Meridionale: sotto questo punto di vista le campagne bolognesi e romagnole godettero per tutto il seicento e il settecento di una invidiabile tranquillità. E soltanto, come preludio o strascico di rivolgimenti politici e sociali della prima metà dell'ottocento, che si verifica in questi luoghi un considerevole fenomeno del brigantaggio.

Tutti ricordano Stefano Pelloni, detto il Passatore, che il Pascoli, per quell'alone di audacia, non disgiunta da umanità, creatosi attorno al bandito romagnolo, immortalò come «Passator cortese, re della strada, re della foresta».

Talora intorno alle gesta audaci di questi briganti, ingigantite dalla fantasia popolare, sono fiorite leggende ricche di fascino e di quel sapore eroicomico, che sono propri della letteratura popolare-avventurosa. Le inverosimili imprese sono evocate con simpatia dal popolo, ed il brigante è rappresentato non solo come violento, ma come vindice delle ingiustizie subite.

Venendo al tema specifico del Brigantaggio nel Dipartimento del Reno, vediamo che esso trae origini da cause politico-sociali: la gravità dei carichi tributari, la diserzione dei soldati dalle armate napoleoniche. Fu precisamente un fatto di sangue — l'uccisione di un contadino di Mezzolara, durante un tumulto in piazza, causato dal malcontento per l'imposta sul macinato — che spinse i contadini alla rivolta, sobillando i disertori, che sape-

vano armati, e, dandosi poi assieme alla macchia, «cominciarono a fare forza contro la forza».

In questo ambiente, nel 1808, incontriamo Prospero Baschieri, disertore per la seconda volta dell'armata napoleonica, da cui era fuggito, con somma audacia ed abilità, durante una marcia del suo Reggimento.

Di lui possiamo perfino tracciare il ritratto fisico, aiutati dalla cartella con i suoi connotati, diramata dall'Ufficio Centrale di Polizia per la sua cattura.

Nato a Longara, o a Cazzano, secondo i discordi documenti, il 30 Dicembre 1781, da famiglia di coloni, colono egli pure, il Baschieri sembra portare impresso nel fisico il marchio dei fuorilegge.

Alto di statura, «con spalle grosse, il collo curvato», bruno di capelli, che porta lunghi e distesi su di un volto incavato e «bislungo», ha grande la bocca, larghe le narici, e grigi gli occhi.

Egli è il terrore delle contrade del piccol Reno, commette ogni sorta di violenza; le rapine, i saccheggi, le grassazioni, le uccisioni commesse da lui e dalla sua banda non si contano. I viandanti e le diligenze sono assaliti lungo le strade, i ricchi nelle loro case, la Guardia Nazionale nei propri quartieri. Nessuno si sente più sicuro. Egli si porta di campagna in campagna, da una Comune all'altra, seminando ovunque dolori, lutti, spavento.

Braccato continuamente, sfugge le insidie ed i pericoli della cattura, nascondendosi nei folti canneti della pianura, ch'egli ha scelto come campo d'azione delle sue male imprese, nei fossati che affiancano le strade, irrompendo nei casolari isolati o addirittura in qualche canonica fuorimano, dove, armato di trombone, esige il conforto di una tavola imbandita per sè e per i suoi fidi.

La sua morale non gli consente ormai nemmeno il rispetto alle leggi di quella lealtà, che pur vige, talvolta, nel codice... *sui generis*, della malavita; la sua ferocia non gli fa risparmiare i feriti, che egli barbaramente finisce di trucidare con le stesse armi loro catturate.

Nelle sue gesta, di una audacia incommensurabile, è coadiuvato da altri masnadieri, che in lui riconoscono il capo, ed a cui, con servile fedeltà, obbediscono ciecamente.

Giacomo Lambertini, Pietro Falzoni, detto Farfarella, Dalla Pasqua, Pietro Zarri, Agostino Patella, detto Baciulla, il Falchetto, il Gobbetto, Paolo Soja, l'antico oste della Cesoja soprannominato Furberia, Sante Casaroli, «fabbricatore di polvere da schioppo», ed altri lo affiancano nei suoi crimini, ribaldi quanto lui.

Degno di essere ricordato, per un particolare assai strano è l'assalto a Budrio, avvenuto in pieno giorno. I banditi infatti vi giungono alle dodici e mezza « per la posta in legni tirati da quattro cavalli » e si dirigono alla Chiesa parrocchiale di San Lorenzo, dove per due ore consecutive suonano le campane a martello, allo scopo di radunare quanta più gente possibile per marciare su Bologna.

Ma nessuno si muove, tutto è silenzio all'intorno; sembra il paese dei morti.

Forse questo silenzio, che incombe come una minaccia invisibile, fa presa sugli animi, che pure erano rotti ad ogni nefandezza, ed i banditi muovono tosto alla volta di Vedrana per assalirvi la Guardia Nazionale ed impadronirsi delle loro armi. Ma, prima di rimontare nel proprio legno, il Baschieri sosta davanti alla Sacra Immagine della Beata Vergine della Pace e fa obolo, di una moneta d'oro egli, di una d'argento i suoi uomini. Ignoti abissi dell'animo umano!

Ma di tanti mali doveva pur giungere il termine e doveva pur tornare la pace nel travagliato Dipartimento.

La natura, stanca di essere testimone di tante atrocità, e la umanità, che più non regge al triste spettacolo delle molte vittime sacrificate, sembrava avessero disposto in *Malcampo* il luogo conveniente per la distruzione della banda.

Fu appunto il 13 di Marzo, in casa del colono Rubini, a un miglio e mezzo da Budrio, che si decise la sorte del famigerato Baschieri e dei suoi undici compagni. Erano quivi appostati, quando apparvero in vista i militi della Guardia Nazionale, comandati dal Capitano Giovanni Dalla Noce, seguiti da un Distaccamento Francese del 106° Reggimento di Linea. I militi, che avevano raddoppiato zelo e coraggio, sollecitati e solleticati dal miraggio di un premio in denaro, sono accolti a suono di archibugiate, sparate loro dai ribaldi per le finestre. La risposta della Guardia Nazionale è pronta e la battaglia si protrae per due giorni, tra il fumo del fuoco appiccato ai fienili, con morti e feriti dall'una e dall'altra parte. Indi il Baschieri, che si vede alle strette, esce imprudentemente dalla casa, che era stata per lui fortezza prima e sarà tomba poi, e in un corpo a corpo con il Tenente Giacinto Ghelli, ha la peggio.

Ferito mortalmente, spirò poco dopo.

Con lui trovarono la morte Pietro Zarri, e Dalla Pasqua, il cui cadavere, nella ricognizione delle salme, per la sua accentuata rassomiglianza, fu ritenuto, in un primo tempo, quello del Patella. I loro corpi furono mutilati della testa e « gli infami loro teschi

furono esposti alla pubblica esecuzione sulla Piazza Maggiore » di Bologna, e prima ancora su quella di Budrio.

Grande fu in tutto il territorio bolognese il tripudio per la fine dei tre capi più funesti del brigantaggio.

La stampa dell'epoca divulgò la notizia, a grandi titoli, in edizioni speciali. Il Supplemento al N. 22 del « Redattore del Reno » scrive: « si osserva in questo primo trimestre — siamo nel 1810 — che sono periti tre dei capi dell'insorgenza su cui contavano i nemici: a Napoli Scarola, nel Tirolo Hoffer, a Bologna Baschieri ».

Osserviamo che il Baschieri, che pur fu brigante e che a differenza degli altri non agì mai sotto l'impulso di motivi politici, ebbe forse fama maggiore di essi.

E, attorno a una figura come quella del nostro, non poteva mancare la fioritura della poesia popolare. Anonimi, gente del volgo composero versi di sapore eroicomico, usando anche il dialetto della loro terra.

Particolarmente efficace, per certa ingenua reminiscenza dantesca, quella dal titolo « Nell'inferno il Capo assassino Lambertini al suo compagno a latere Baschiera - Dialogo », scritta dopo la morte dei due.

Il Lambertini, che si trova all'inferno, si fa incontro al Baschieri, appena giunto, e gli chiede notizie dei compagni assassini, di cui ignora la sorte. Baschieri lo informa e ricorda i fedeli di un tempo con patetico rimpianto, e le imprese comuni.

Poi prende a narrare con triste comicità come essendo:

... sotto a Budrio  
A mangiar polli e galline;  
Il goloso Bernagozzi  
Mandò a prender Mistochine,  
Maledette Mistochine,  
Che mi fecero palese  
Ed ancora m'obbligaro  
Di venire a gran contese.

E qui racconta come fu ferito dal Tenente Ghelli, appostato dietro un albero:

Dopo a un albero nascosto  
Col Fucil carico di palla  
Mi tirò da disperato  
E mi colse in una Spalla.  
Non cedetti al suo furore  
L'affrontai sebben percosso  
Ma pigliommi per il petto  
E cademmo entro nel fosso.

Sopraggiunge il Patella e:

Quando vide mia ferita  
Che arrivava sino all'osso  
Pian pianin mi diè di braccio  
Per cavarmi fuor del fosso  
Traversando per il campo  
Per voler cogli altri andare  
Mi mancarono le forze  
Nè potei più camminare  
E così steso per terra  
Senza ajuto, e alcun conforto,  
Dei nemici fui la preda  
E restai per sempre morto.  
Indi a Budrio con gran pompa  
Fui portato, e con gran festa  
E dal Popol nella Piazza  
Befcheggiata fu mia testa.

Ora è la volta del Baschieri che interroga il Lambertini, chiedendogli notizie dei compagni morti, che non vede e delle  
. . . . . Tribune  
contornate dagli Scagni.

Risponde il Lambertini, tra l'arguto e il faceto, quasi in tono divinatorio:

Sono posti destinati  
Per l'arrivo dei Compagni.

Continua il dialogo, al quale interviene anche Pluto con aspre parole di rimprovero per i due sciagurati e la poesia conclude con una morale ed un monito per i briganti e gli assassini.

I compagni infatti, l'uno dopo l'altro cadono sotto la ghigliottina, e porteranno loro la novella che il brigantaggio va spegnendosi, non più alimentato dai contadini, i quali in un primo tempo avevano favorito il dilagare di esso, facendo causa comune con i banditi, che avevano poi abbandonato, perchè traditi nelle aspirazioni delle rivendicazioni sociali.

Un cronista dell'epoca, certo Francesco Antonio Montanari, nativo di Budrio, pressochè illetterato, ci ha lasciato una cronaca di questi e di altri avvenimenti per gli anni che vanno dal 1801 al 1834.

Il manoscritto, che è di 268 pagine, provvisto di un indice, è intitolato *Repubblica Italiana - Il Dipartimento del Reno - Memorie storiche moderne di questo Capoluogo - Compendiate da Francesco Antonio Montanari nativo di Budrio. E [dedicato] Alli Molti*

*Illustri Uomini della Patria nel Tempo del Brigantaggio dell'Anno 1810.*

È di rara efficacia e freschezza nella nuda semplicità realistica dei fatti, anche se l'ortografia e la sintassi non sono affatto rispettate, ed anche se è evidente, a volte, il modello che il cronista doveva avere sott'occhio nella stesura di essa.

Voglio alludere al volume contenente una raccolta delle *Sentenze, proclami, relazioni ed altri stampati, relativi al brigantaggio nel territorio bolognese, negli anni 1809-1812*, che fa parte della *Serie Speciale Opuscoli Politici*, e il cui contenuto completa le notizie che si traggono dai nove cartoni della Guardia Nazionale, dalle «Memorie» del Montanari e dal *Protocollo Generale della Guardia Nazionale di Budrio*, anni 1810-1811, altro manoscritto facente parte del fondo che è stato oggetto di queste note.

FRANCA BUFFONI

## GUARDIA NAZIONALE DI BUDRIO

### Inventario

#### CARTONE I (1802-1807)

- 1 - Ruoli della Guardia Nazionale della Comune di Budrio, 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> compagnia), 1802.
- 2 - Scritture, conteggi, memorie e carte varie riguardanti l'amministrazione della Guardia Nazionale della Comune di Budrio:
  - a) Documento concernente una vertenza fra la Municipalità di Budrio ed il Convento dei P.P. Serviti, circa i beni da questi goduti, 1805.  
Promemoria concernente una vertenza fra la Comune di Budrio ed il Demanio, circa i beni parrocchiali, 1806.
  - b) Due scritture di locazione dell'Economo dell'Ospedale di Budrio, 1806-1807.  
Atto di ipoteca del Sig. Ercole Mosti, 1807.
  - c) Tre note di lavori eseguiti per conto della Guardia Nazionale, 1806-1807.
  - d) Dieci documenti riguardanti Andrea Cuppini, fornitore della Guardia Nazionale, 1802-1810.
  - e) Certificato medico di esenzione dal servizio della Guardia Nazionale.  
Nota di fucili consegnati, 1807.  
Avviso relativo alle penalità, 1807.
- 3 - Corrispondenza:
  - a) Una lettera circolare del Consiglio Distrettuale di Budrio a Pietro Angiolini di Vedrana, relativa alla esenzione dalla Coscrizione Militare, 1804.
  - b) Sei lettere ad Andrea Cuppini dal Prefetto del Dipartimento del Reno, dal Presidente della Repubblica Italiana, dalla Camera di Commercio del Dipartimento del Reno, dal Direttore del Demanio del Dipartimento del Reno, 1802-1807.
  - c) Sette lettere a Giovanni Dalla Noce, Capitano Comandante la Guardia Nazionale di Budrio, dal Podestà di Budrio, dalla Commissione Cantonale di Leva, dal Prefetto del Dipartimento del Reno, 1807.

#### CARTONE II (1808-1809)

- 1 - Ruoli della Guardia Nazionale della Comune di Budrio e turni di servizio, 1808-1809.
- 2 - Protocollo del Capitano Comandante la Guardia Nazionale di Budrio, 1808.
- 3 - Documenti riguardanti l'amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio:
  - a) Giornale di contabilità, 1808.
  - b) Ricevute, note, ordini di pagamento, 1808.
- 4 - Disposizioni e memorie varie:
  - a) Ordini relativi alla diserzione di militi, ad arresti, furti e provvedimenti sanitari.
  - b) Elenco degli individui componenti il corpo bandistico, e dei militi destinati a scortare i convogli dei coscritti della leva, 1808.
  - c) Circolare ai Parrochi della Città e Diocesi, relativa ad un solenne *Te Deum* di ringraziamento, in occasione dell'onomastico dell'Imperatore, 1808. (a stampa).
  - d) Proclama relativo a disposizioni per il gioco delle bocce, 1808.
  - e) Avviso relativo ad alcune contravvenzioni a norme di disciplina urbana, 1808.
- 5 - Novantasei certificati medici relativi al servizio dei militi della Guardia Nazionale, 1808.
- 6 - Ventisei ricevute di detenuti, rilasciate dal custode delle Carceri di Polizia in San Giovanni in Monte, 1808.
- 7 - Corrispondenza:
  - a) Venti lettere d'ufficio dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà di Budrio, 1808.
  - b) Cinquantasette lettere d'ufficio dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Giudice di Pace, 1808.
  - c) Cinque lettere d'ufficio dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dalla Commissione Cantonale di Leva, 1808.
  - d) Sei lettere d'ufficio dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce da vari, 1808.
  - e) Quattro lettere d'ufficio inviate dal Prefetto del Dipartimento del Reno, 1808.

#### CARTONE III (1809)

- 1 - Protocollo del Comandante della Guardia Nazionale di Budrio, 1809.

- 2 - Ruoli e servizi di turno della Guardia Nazionale di Budrio, 1809.
- 3 - Documenti riguardanti l'Amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio (note di spese sostenute, disdette di locazione, citazioni di pagamento, scritture private di compra e di vendita, ricevute), 1809.
- 4 - Rapporti di servizio e suppliche riguardanti la Guardia Nazionale di Budrio, 1809.
- 5 - Quarantadue ricevute di detenuti rilasciate da custodi di Carceri diverse (Carceri militari, Carceri di polizia di San Giovanni in Monte, Carceri della Corte di Giustizia Civile e Criminale), 1809.
- 6 - Proclami ed avvisi, 1809.
  - Proclama del Capitano Giovanni Dalla Noce ai fratelli d'arme a seguito di espressioni ingiuriose all'indirizzo della Guardia Nazionale di Budrio, 1809.
  - Due proclami relativi a disposizioni sanitarie (idrofobia), 1809. (uno a stampa).
  - Proclama relativo alla mendicizia, 1809.
  - Avviso relativo alla lotta contro il brigantaggio, 1809 (a stampa).
- 7 - Centottantuno certificati medici, rilasciati a militi della Guardia Nazionale di Budrio, 1809.

CARTONE IV (1809)

- 1 - Corrispondenza:
  - a) Centocinquantesi lettere e minute del Capitano Giovanni Dalla Noce, relative al servizio di polizia (diserzione, brigantaggio, perquisizioni, arresti), 1809.
  - b) Trentotto lettere dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Cancelliere del Censo del Cantone di Budrio, 1809.
  - c) Venticinque lettere dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà del Cantone di Budrio, 1809.
  - d) Ottanta lettere dirette al Capitano Giovanni dalla Noce dal Giudice di Pace del Cantone di Budrio, 1809.
  - e) Sette lettere dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dalla Commissione Cantonale di Leva del Cantone di Budrio, 1809.
  - f) Settantatre lettere dirette al Capitano Giovanni Dalla Noce dai Sindaci delle varie Municipalità, dipendenti del Capoluogo Cantonale, 1809.

CARTONE V (1810)

- 1 - Documenti riguardanti l'Amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio:

- a) Contabilità, due registri di ricevute della quota pel cambio di turno di guardia, titoli di credito, 1810.
  - b) Note di Spese sostenute dalla Guardia Nazionale di Budrio (uffizi funebri per militi defunti, generi alimentari, spese di spionaggio), 1810.
  - c) Quadro degli effetti militari, esistenti nella Comune di Budrio, elenco degli individui della Guardia Nazionale, cui spetta il premio per la uccisione dei tre briganti che infestavano le campagne e contrade del Dipartimento, elenco degli individui componenti la Musica Militare, 1810.
  - d) Quattordici ricevute di detenuti rilasciate dal Custode delle Carceri Correzionali presso la Corte di Giustizia Civile e Criminale e comunicazioni al Giudice di Pace, relative ad arresti, 1810.
  - e) Nove certificati e petizioni di esenzione dal servizio della Guardia Nazionale, 1810.
  - f) Mandato di procura del Sig. Andrea Cuppini, possidente e negoziante, a favore del Capitano Giovanni dalla Noce, suo genero, per il disbrigo dei propri affari e documenti relativi, 1810.
- 2 - Trecentosedici rapporti di servizio della Guardia Nazionale di Budrio, 1810.

CARTONE VI (1810)

- 1 - Ruoli della Guardia Nazionale del Cantone di Budrio e delle Comuni dipendenti (Bagnarola, Cazzano, Granarolo, Marano, Vedrana), relativi turni di servizio, elenchi di disertori ed arrestati e di individui ai quali sono stati consegnati fucili, giberne e munizioni per la difesa del Castello di Budrio e per la lotta contro il brigantaggio, elenchi di militi destinati a scortare i convogli dei coscritti, 1810.
- 2 - Quaranta certificati medici, relativi al servizio di guardia, 1810.
- 3 - Novantasei polizze di invito al servizio di guardia, 1810.
- 4 - Documenti relativi al servizio di Polizia:
  - a) Furto di vitelli a danno di Benedetto Corazza di Vedrana, 1810.
  - b) Arresto di malfattori che aggredirono il Parroco di Veduro, 1810.
  - c) Quattro cartelle segnaletiche di individui ricercati, 1810.
- 5 - Circolari, proclami, avvisi relativi al brigantaggio ed alla uccisione del capo-banda Prospero Baschieri e di due dei suoi compagni, 1810. (a stampa).  
Regolamento sulla forza sussidiaria alla gendarmeria nelle traduzioni di detenuti, 1810.

CARTONE VII (1810)

1 - Corrispondenza:

- a) Centotrentuno lettere e minute del Capitano Giovanni Dalla Noce, relative ad operazioni di polizia, 1810.
- b) Sedici lettere del Cancelliere del Censo al Capitano Giovanni Dalla Noce, 1810.
- c) Diciassette lettere del Podestà di Budrio al Comandante della Guardia Nazionale di Budrio, Capitano Giovanni Dalla Noce, 1810.
- d) Sessanta lettere del Giudice di Pace nel Cantone di Budrio al Capitano Giovanni Dalla Noce, 1810.
- e) Dodici lettere del Prefetto del Dipartimento del Reno al Capitano Giovanni Dalla Noce, 1810.
- Circolare contenente due Speciali Decreti emanati dal Ministro della Guerra, l'uno in data 25 maggio, l'altro in data 7 giugno, relativi al servizio delle Guardie Nazionali che escono dal territorio del proprio Comune, 1810.
- f) Sessantasette lettere al Comandante della Guardia Nazionale di Budrio dai Capitani della Guardia Nazionale di Marano, di Lugo, di Villa Fontana, dal Generale della 4<sup>a</sup> Divisione, dal Quartiere Generale di Bologna, dai Sindaci di Bagnarola, di Selva Malvezzi, di San Martino in Argine, di Funo, di Vedrana, di Castenaso, dal Generale di Brigata, dallo Stato Maggiore della Piazza di Bologna, dalla Commissione Cantonale di Leva e da altri, 1810.
- Avviso del Capitano Giovanni Dalla Noce ai Militi della Guardia Nazionale, relativo alla rassegna delle armi, 1810.
- Cartella segnaletica del brigante Prospero Baschieri, 1810.

CARTONE VIII (1811-1812)

- 1 - Ruoli della Guardia Nazionale del Cantone di Budrio e delle Comuni dipendenti (Cento, Vedrana), relativi turni di servizio di guardia, elenchi dei militi, 1811.
- 2 - Documenti riguardanti l'Amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio:
  - a) Note di spese sostenute per le uniformi della Guardia Nazionale, 1811.
  - b) Ricevute, titoli di credito, scritture di locazione, atti di compra e di vendita, intimazioni di pagamento, 1811.
- 3 - Settantasei certificati medici di esenzione dal servizio di guardia e polizze di invito al servizio di guardia, 1811.

4 - Corrispondenza:

- a) Trentaquattro lettere e minute del Capitano Giovanni Dalla Noce (ordini relativi alla diserzione, comunicazioni di arresti, rapporti di servizio, disposizioni particolari per il solenne *Te Deum* di ringraziamento, in occasione della nascita del Re di Roma e dell'onomastico dell'Imperatore), 1811.
  - b) Sei lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Giudice di Pace, 1811.
  - c) Sei lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Prefetto del Dipartimento del Reno, 1811.
  - d) Trentaquattro lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà di Budrio, 1811.
  - e) Ventiquattro lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce da vari, 1811.
- 5 - Documenti riguardanti l'Amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio:
- a) Repertori di cose attinenti alla Comunità di Budrio, con la copia delle vecchie tabelle degli obblighi dei P.P. Serviti, e con molte altre notizie attinenti a detta comunità (estratti da Archivi di Bologna, inizio sec. XIII fine sec. XVII), sec. XVIII.
  - b) Ricevute, titoli di credito, ruoli di paga, disposizioni riguardanti l'apertura e chiusura delle botteghe e dei locali pubblici, atti di ipoteca, scritture di locazione, 1812.
- 6 - Documenti riguardanti l'arresto di disertori (rapporti di servizio, cartelle segnaletiche), 1812.
- 7 - Domande di grazia di militi della Guardia Nazionale, 1812.
- 8 - Corrispondenza:
- a) Cinquantatré lettere e minute del Capitano Giovanni Dalla Noce, 1812;
  - b) Trentuno lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà di Budrio, 1812.
  - c) Due lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Giudice di Pace, 1812.
  - d) Quattro lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce da vari, 1812.
  - e) Tre lettere scritte dal Giudice di Pace al Podestà di Budrio, 1812.

CARTONE IX (1813-1814)

- 1 - Ruoli della Guardia Nazionale di Budrio, elenchi nominativi, stato della forza attiva della Compagnia Scelta della Guardia Nazionale, 1813.

- 2 - Turni di servizio, ordini di servizio della Guardia Nazionale di Budrio, 1813.
- 3 - Documenti riguardanti l'amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio (ricevute, note di spese sostenute, ordini di requisizione di approvvigionamenti, citazioni davanti al Giudice di Pace, tabelle di indennità dovuta alla Guardia Nazionale, titoli di credito, elenchi nominativi, bollette di spedizione di merce), 1813.
- 4 - Corrispondenza:
  - a) Trentadue lettere e minute scritte dal Capitano Giovanni Dalla Noce, 1813.
  - b) Trentasei lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà di Budrio, 1813.
  - c) Sedici lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce da vari, 1813.
  - d) Sei lettere scritte ad Andrea Cuppini e Francesco Chersoni da vari, 1813.
- 5 - Ruoli e turni di servizio della Guardia Nazionale di Vedrana, 1814.
- 6 - Documenti riguardanti l'amministrazione della Guardia Nazionale di Budrio (ricevute, titoli di credito, elenchi di effetti militari dimessi nell'Ufficio Municipale di Budrio), 1814.
- 7 - Processo verbale di dichiarazioni fatte dalla Sig.ra Anna Berrò, 1814.
- 8 - Corrispondenza:
  - a) Cinque lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce dal Podestà di Budrio, 1814.
  - b) Quattro lettere scritte al Capitano Giovanni Dalla Noce da vari, 1814.
- 9 - Documenti vari, 1815-1874:
  - a) Proclama del Podestà di Budrio, che invita i cittadini, possessori di armi, a consegnarle per la causa della «ristaurazione della Nazionale Indipendenza», 1815.  
— Dichiarazione relativa all'arruolamento volontario, 1815.  
— Contratto per la vendita del letame della Scuderia del Reggimento Carabinieri Pontifici e ricevute rilasciate dal Comando della Brigata per la vendita mensile del letame, 1844-46.
  - b) Ricevute, scritture di locazione, bollette del dazio, permessi di circolazione e di soggiorno della Direzione Centrale di Polizia, avvisi di arrivo di colli in dogana, certificati di sopravvivenza rilasciati dal Parroco per gli assegni mensili sulla Cassa del Debito Pubblico, bollette di tasse pagate, note di spese sostenute per i funerali e per l'apertura di testamento della fu Sig.ra Adelaide Cortellini, 1815-1874.

X

« Protocollo Generale della Guardia Nazionale di Budrio, anni 1810-1811 ».

Ms. cart. di cc. 60 nn., mm. 445 x 325, in fogli fincati e intestati « Regno d'Italia - Protocollo Generale della Guardia Nazionale di Budrio per l'anno 181 ... » Legatura in cartone.

XI

« Repubblica Italiana — Il Dipartimento del Reno — Memorie Storiche Moderne di questo Capoluogo di Budrio, Compendiate da Francesco Antonio Montanari nativo di Budrio. E [dedicato] Alli Molti Illustri Uomini Difensori della Patria nel Tempo del Brigantaggio dell'Anno 1810 ».

Ms. cart. di pp. 268, mm. 390 x 290, legato in mezza pergamena, con piatti in cartone.

È una cronaca che va dal 1801 al 1834; racconta gli avvenimenti riguardanti il brigantaggio nel Bolognese ed altri fatti avvenuti durante gli anni suddetti (carestie, andamento dei raccolti, festeggiamenti, precipitazioni atmosferiche eccezionali, conscrizione di leva, epidemie ed altro).

Il volume è provvisto di indice degli avvenimenti più notevoli, che rimanda alle relative pagine del testo.